

ANTONIA DOMENICHETTI, *IN MEMORIAM*

Non posso dire “io la conoscevo bene”; l’orientamento verticale dei nostri palazzi non favorisce quella comunicazione che si ha negli insediamenti orizzontali – dai villaggi alle cascine, dalle corti ai campeggi. Eppure ogni incontro, seppur breve, era arricchente: coglievi subito la sua felicità per il percorso spirituale che stava compiendo da decenni con costanza e serietà, e la sua voglia di farne partecipe chi incontrava sul suo cammino.

Colpivano l’umiltà e la modestia con cui esprimeva l’esito delle sue letture e delle sue riflessioni; spesso le formulava sotto forma di domande a “voi che avete studiato più di me”, rivolgendosi a mia moglie e me, e ci lasciava la netta percezione che lei fosse in realtà molto più avanti di noi nel suo percorso verso il Mistero.

Lo confermano le testimonianze che ho raccolto, e in particolare quella di Luigi Cauzzi, un parrochiano che per vent’anni ha *“condiviso con Antonia il cammino spirituale carmelitano e la grazia di far conoscenza con i grandi santi del Carmelo.*

L’affidamento al Signore, l’intimità con Lui nella preghiera erano ogni giorno il cuore della sua vita. La vita non le risparmiò prove di ogni genere, dure, mortificanti, ma sempre ne uscì con la forza della sua fede.

Non era persona che si confidasse con tutti, ma chi ebbe modo di parlare con lei e di fare conoscenza, ne scoprì la grande saggezza e l’ottima cultura unite allo ‘spirito del consiglio’. Le passavo negli ultimi anni gli appunti dei corsi della Facoltà Teologica: li leggeva e studiava con interesse... Ricordo che rimase affascinata dalla conoscenza del pensiero del padre cappadoce Gregorio di Nissa (335 - 390): ‘l’assoluta trascendenza di Dio’, e ne parlava.

In parrocchia come nel Carmelo la sua collaborazione fu sempre preziosa per l’ordine e la serietà dell’impegno; e si espri-

meva anche in carità intellettuale e spirituale. La sua vita di fede rimane nel tempo un trascinate esempio per tutti.”

Ed ecco che cosa ha scritto una sua consorella in un necrologio datato 6 giugno 2008 e intitolato *Una “poveraccia” ...:*

Così amavi definirti quando parlavi con il tuo parroco! Antonia cara, in quel momento, in cui i fratelli e le sorelle della Fraternità Secolare Carmelitana di Milano erano riuniti per darti l'arrivederci in Paradiso, penso che ognuno di noi avrebbe voluto scoprire il segreto per diventare ‘poveracci’ come te! Allora sono tornata per un attimo all'ultimo prezioso momento che avevo condiviso con te circa 15 giorni prima. Nel riaccompagnarti a casa, dopo il nostro pomeriggio di condivisione con la fraternità, eri molto contenta; ti piaceva raccontare le tue esperienze nel cammino spirituale, e con tanta attenzione ascoltavi ciò che fratelli o sorelle raccontavano di loro. Dietro tuo amorevole invito sono salita nella tua ‘piccola casa’ - come l'hai definita - e così mi hai mostrato l'angolino dove ti ritiravi in preghiera. Mi hai raccontato ancora qualcosa di te, del tuo esserti consacrata 40 anni prima al Signore e di non esserti mai pentita di questa scelta!

Mai un ripensamento! Il Signore nel sedurti ti aveva mostrato il Monte Carmelo e tu con perseveranza, fede e tanto amore ogni giorno hai ripetuto il tuo ‘eccomi’. Il tuo bastone era la preghiera, ‘bastone’ che ti dava ali per volare ovunque: in parrocchia, nel gruppo della terza età e nell'importante accompagnamento, magari nascosto, ai tuoi fratelli e sorelle carmelitani. Una sorella ieri mi ha detto: “Sai, quando mi hai detto che è mancata Antonia, mi è venuto spontaneo recitare un Gloria, non un Requiem! La penso gioiosa, ‘risorta’ tra le braccia del Signore!”.

Sorella carissima, tutti noi che abbiamo avuto la grazia di avvicinarti ed abbiamo goduto il privilegio di averti con noi anche solo spiritualmente, quando le malattie non ti permettevano

di essere presente ai nostri incontri, sappiamo ora di poter contare sul tuo aiuto dal cielo, ed insieme preghiamo il Signore dicendo: 'Signore non vogliamo rattristarci per averla persa, ma ti ringraziamo per averla ancora, perché chi ci lascia torna a far parte della Famiglia'; e tu, cara Antonia, aiutaci, affinché possiamo diventare, sulla strada del Carmelo, dei 'poveracci di Gesù' che ti somiglino un po'!

Non riesco ad aggiungere nulla: consegno queste testimonianze all'*Eco del Giambellino* perché non si perda la memoria di una sorella nella fede che ha saputo essere pietra viva della Parrocchia di San Vito.

Gianfranco Porcelli